

OSPEDALI NEL CAOS

È stata una giornata drammatica di disagi
I sindacati propongono un contropiano

Rivolta contro i ticket Il Pci al governo: revocateli

Un'offesa alla dignità

OTTAVIO CECCHI

L'articolo 32 della Costituzione dice: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Governare per decreto la salute dei cittadini: pare questa l'interpretazione che di questo articolo ha dato il governo quando ha deciso di imporre i ticket sulle prestazioni sanitarie. Quel fondamentale diritto e quell'interesse della collettività sono passati in sottordine perché i conti dello Stato non tornano. E se non tornano, qualcuno deve pagare. A pagare è quell'individuo, è quella collettività di cui i padri fondatori dell'Italia repubblicana si erano preoccupati.

E così siamo arrivati al giorno 4 di aprile del 1989. Quell'individuo e quella collettività si sono trovati malati e bastonati. Ci sono ancora gli indigenti di cui parla l'articolo 32? Non saranno tanti quanti erano quarant'anni fa, ma ci sono. Lasciamo il questo discorso. Ci vuol poco a scivolare nella demagogia. Vediamo piuttosto l'aspetto più appariscente: il decreto sui ticket ha trovato tutti impreparati: cittadini, ospedali, unità sanitarie di base. La più grave violazione di quel diritto di cui si parla nella Costituzione è quello di non aver dato il tempo necessario a questa disprezzo per quell'individuo e per quella collettività ai quali guardavano con tanta sollecitudine gli uomini che scrissero la legge fondamentale dello Stato. I conti non tornano? Vediamo altri aspetti. È questa l'offesa, è questa la dimostrazione di inefficienza. Pare che medici, personale degli ospedali e delle unità sanitarie abbiano fatto miracoli. Si sono improvvisati, assistenti, consiglieri, esperti per riempire il vuoto tra il decreto e la sua applicazione pratica.

Il vuoto rimane perché non si può mettere in forse un diritto costituzionale con un decreto. Il nodo è questo. L'allarme viene dalla pioggia di decreti che si abbatte su quell'individuo e su quella collettività, mentre il governo pentapartito vivacchia tra accuse e litigi. Non ci sono più tanti indigenti come quarant'anni fa; non ci sono più gli asettici con il libretto di povertà, ma i malati si sono ancora molti coloro che non possono sborsare di punto in bianco qualche decina di migliaia di lire. Per questi individui e per questa collettività non si è avuto né pietà né misericordia. La tutela della salute è un diritto, ma in primo luogo è solidarietà.

Manifestazioni davanti agli ospedali, proteste, risse. Anche ieri per i ticket sulla sanità è stata una giornata di caos. Mentre prosegue la raccolta di firme contro il decreto del governo, Cgil, Cisl e Uil spiegano le loro controproposte. Il segretario del Pci Achille Occhetto chiede la revoca dei provvedimenti. Critiche da Dp e radicali. Anche liberali e repubblicani prendono le distanze dal decreto sulla sanità.

CINZIA ROMANO

ROMA. Malati, medici, infermieri, amministratori di Usl e ospedali sono uniti: questo decreto è ingiusto, è un pasticcio e non serve a risanare né spesa né servizio sanitario. Anche ieri code, proteste e manifestazioni davanti agli ospedali di tutte le città, dove prosegue la raccolta di firme dei sindacati contro il decreto. Intanto una nota del ministero della Sanità non chiarisce i dubbi su come e quando riscuotere i ticket per i ricoveri ospedalieri e per le prestazioni specialistiche o di diagnostica. Molti dubbi anche per le esenzioni per patologie e reddito. Nel «ai da te» continuo...

cui sono sottoposte soprattutto le persone più anziane e malate, costrette ad inintermittenti code e a estenuanti procedure burocratiche, nel momento in cui si rivolgono presso gli ambulatori, gli ospedali, le Usl per richiedere prestazioni e vederle magari negare perché non posseggono i mezzi finanziari o perché mancano precise disposizioni applicative. Non è possibile non indignarsi di fronte a misure così inique ed intollerabili», dice il segretario del Pci che colpiscono il diritto alla salute, costituzionalmente garantito, e precipitano nel caos l'organizzazione sanitaria, che ha bisogno di riforme serie, non di balzelli né di misure improvvisate. In relazione a questa situazione, che va al di là degli aspetti economici e di contenimento della spesa, ma assume rilevanza sociale e persino costituzionale, conclude Occhetto - il Pci ritiene necessario che il governo ritiri il decreto sui ticket e si batteva in Parlamento e nel Paese affinché venga riconsiderata l'intera manovra di risanamento finanziario.

ALLE PAG. 3 e 4

Grande accoglienza a L'Avana
e primi colloqui con Castro

Gorby cancella il debito dei cubani?



G. CHIESA - A. RICCIO - A PAGINA 8

Enlchem A Manfredonia esplode la protesta

A Manfredonia è esplosa la protesta contro l'Enlchem (nella foto) la fabbrica dei veleni. Questa volta sono i presidi di mira partiti e sindacati scioperati di non essere a sufficienza la battaglia per il totale smantellamento della fabbrica. Un centinaio di persone ha assaltato la sede del Cisl, mentre alla Cgil sono stati strappati i manifesti. I manifestanti hanno protestato anche davanti le sedi di Pci e Psi. Oggi sciopero indetto dal comitato cittadino di lotta.

A PAGINA 8

Il giudice Riggio rischia la ricusazione

Cianfranco Riggio, il giudice che ha rifiutato l'assegnazione all'Alto commissariato dopo le minacce della mafia, potrebbe essere ricusato da presidente del processo contro le cosche di Porto Empedocle. In corso ad Agrigento, ipotesi la quale sono state avanzate soprattutto negli ambienti palermitani. È proseguito trattando, in un clima di riservatezza, la missione dell'ispettore Vincenzo Rovello, inviato in Sicilia dal ministro Vassalli.

A PAGINA 7

Mubarak e Bush discutono della pace

Incontro alla Casa Bianca tra Bush e Mubarak. Il presidente americano, ottenendo dal presidente egiziano una dichiarazione in principio favorevole ad una conferenza internazionale di pace, si è parlato anche esplicitamente di «diritti politici» dei palestinesi. Due formulazioni che non faranno piacere ai premier israeliano Shamir, atteso alla Casa Bianca giovedì. Bush ha sottolineato la necessità di una nuova atmosfera per arrivare alla pace.

A PAGINA 9

Olimpico, stadio faraonico La magistratura apre un'inchiesta

La magistratura ha deciso di indagare sui lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico per il Mondiale di calcio del '90. I reali potestati potrebbero essere quelli di truffa ai danni dello Stato e di peculato. La Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta preliminare sui costi, passati dagli iniziali 80 miliardi agli attuali 140. Nel mirino anche la decisione di abbattere la tribuna Monte Mario che, secondo una perizia, non era poi così fatiscente.

NELLO SPORT

Disastro ferroviario a San Severo, in provincia di Foggia. L'ipotesi più accreditata: un guasto ai freni
Due vagoni sono piombati nel bar. Diciotto i feriti. Si è scavato per tutta la notte tra le macerie

Treno deraglia e sventra la stazione: 7 morti



Le vetture di coda del treno rovesciate sui binari della stazione di S. Severo

Senza freni e ad una velocità pazzesca, un treno composto da otto vagoni e con una decina di pendolari a bordo, è uscito ieri pomeriggio dai binari ed è piombato sulla stazione di San Severo di Foggia distruggendola. I morti, ufficialmente, sono sette, ma ci sarebbe ancora qualche «disperso». I feriti sono diciotto. Il convoglio era partito da Bari alle 14,11 e doveva arrivare a San Severo alle 16,15.

WLADIMIRO SETTIMELLI

FOGGIA. Come un bolide impazzito, il diretto Bari-San Severo che doveva giungere in stazione alle 16,15 di ieri, si è invece presentato sul binario di arrivo con due minuti di anticipo e ad una velocità almeno tripla del consentito. Il convoglio ha sbandato leggermente e i pantografi del locomotore (che spingeva da dietro) hanno strappato la linea elettrica. A quel punto, molti passeggeri che si trovavano sotto le pensiline della stazione in attesa, si sono dati alla fuga. Dopo qualche istante, il treno è uscito dai binari ed è andato ad infilarsi nel bagagliaio della stazione, poi negli uffici e quindi nel bar, mentre intorno crollavano pareti e colonne. Proprio nel posto di ritorno si trovavano una decina di persone che venivano travolte dalle macerie. Alcune rimanevano dilaniate dai vagoni e altre ancora schiacciate da alcune strutture in cemento armato. I primi ad entrare in quel che restava nella sta-

zione di San Severo erano alcuni tassisti che si trovavano fuori in attesa di clienti. Poi arrivavano i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia, una struttura della Protezione civile e un gran numero di volontari. Tutti si mettevano a scavare freneticamente tra le macerie. Due persone venivano tratte in salvo: non erano ferite gravemente. Nel frattempo le ambulanze facevano la spola con tutti gli ospedali della zona. Dopo un paio d'ore venivano recuperati i corpi senza vita di tre persone: Cio Vesciarelli, Nicola Caralla e Antonio Ognissanti. Più tardi venivano trovati altri tre corpi senza vita. Sette le vittime, dunque. Di una settimana prima si sarebbe, però, persa ogni traccia. Comunque, persino sui nomi delle vittime, non è ancora tutto chiaro.

A PAGINA 8

Il braccio destro di Gelli intervistato da «Tg1 sette» in Brasile

Ortolani: «Tornerò in Italia» Svelerà i segreti della P2?

Umberto Ortolani, il grande finanziere amico di Gelli, imputato nell'inchiesta sull'Ambrosiano, starebbe per tornare in Italia dopo anni di latitanza. Lo ha annunciato lui stesso in un'intervista dal Brasile che andrà in onda stasera sulla Rete uno. Ortolani, considerato da molti la «mente grigia» della loggia di Gelli, afferma di voler tornare per dimostrare la sua innocenza. Sulla P2 dice: «Era solo una lobby, come tante».

ROMA. «Sì, ho deciso fermamente di tornare in Italia, assumendo tutti i rischi di questo ritorno». Parola di Umberto Ortolani, grande finanziere e (forse) vero cervello della P2. L'amico di Gelli ha annunciato la sua intenzione in una intervista dal Brasile, dove vive da anni. Tg1 sette, il settimanale della prima rete la manderà in onda questa sera. Ortolani nel corso dell'intervista, di cui sono stati resti noti alcuni brani, spiega perché avrebbe deciso di costituirsi solo adesso. «Dopo il deposito degli atti (dell'inchiesta sul crack dell'Ambrosiano ndr) mi sono fatto la convinzione che c'è un equivoco di base. Io non ho avuto nessun rapporto, mai col Banco Ambrosiano, né con i suoi dirigenti di qualsiasi genere». Perché allora «maneggiò tanti soldi provenienti da Cav? Ortolani afferma che con il banchiere milanese aveva rapporti privati. E aggiunge che non poteva

sapere nulla della provenienza di quei soldi. Nell'intervista Ortolani parla anche della P2, di cui più volte ha negato di aver mai fatto parte. «Era essenzialmente una lobby - dice il finanziere - come ce ne sono tante nel mondo. Nella P2 non ho mai fatto di affari politici». Una tesi, questa della P2 come innocente circolo affaristico, già sostenuta da molti eccellenti soci di Gelli. Cosa rischia, con il ritorno, Ortolani? Il finanziere, che possiede banche in tutto il Sud America, è imputato di concorso in bancarotta fraudolenta nell'inchiesta sul crack Ambrosiano per la vicenda dei conti correnti della società Bellatrix. Quando sbarcherà in Italia, sarà quindi arrestato, anche se è possibile

che i giudici gli concedano in fretta gli arresti domiciliari. Più di una volta, negli anni scorsi, Ortolani aveva detto di voler tornare se non avesse corso il rischio dell'arresto. L'inchiesta sul crack, in realtà, è già chiusa da tempo. Proprio per la fine della settimana è atteso il deposito della ponderosa ordinanza di rinvio a giudizio dei giudici milanesi. Ortolani, come si ricorderà, fu fermato nell'83 in Brasile da uomini della Guardia di finanza ma fu subito rilasciato perché cittadino brasiliano. Per questo stesso motivo non hanno mai avuto seguito i mandati di cattura spiccati dai giudici italiani. Ortolani, personaggio chiave in molte clamorose vicende politico-finanziarie, fu anche interrogato a Ginevra nell'80 dai parlamentari italiani che indagavano sulla vicenda Eni-Teromina.

Roma-Tokio asse degli scandali

VINCENZO ACCATTATIS

In quale Giappone si è recato De Mita? Quali paralleli sono possibili tra i due sistemi politici, entrambi bloccati da decenni con conseguenze abbastanza simili? Non si può non partire dal caso che sta dominando la scena a Tokio. Nel dicembre scorso il primo ministro giapponese Noboru Takeshita ha nominato nuovo ministro della Giustizia, il secondo in una settimana, in persona di Masami Takatsuki, ex giudice della Corte suprema giapponese con il compito di chiarire le responsabilità penali, al di fuori da partigianerie, relative al recente scandalo Recruit. La Recruit è una immensa società coinvolta nel più grande scandalo di corruzione politica della storia del Giappone dopo quello, ben noto, Lockheed che anche in Italia ha lasciato le sue tracce. È ben probabile che il caso Recruit porti alla caduta del governo. Questo scandalo a mio avviso si presta bene per una analisi politica di fondo non solo sui temi di politica e cor-

ruzione ma anche su temi più strettamente politico-istituzionali. Nel suo ultimo libro dal titolo «La nostalgia dell'impossibile», libro che merita di essere discusso a fondo dato che contiene affermazioni condivisibili ma anche affermazioni largamente non condivisibili, per non dire sconcertanti (il sistema di governo italiano è al centro della riflessione dell'autore), Maurice Duverger ha affermato che l'aspetto primo della divisione dei poteri oggi è il ricambio dei partiti alla guida del governo. Secondo Duverger, che cita I. Jennings, «l'opposizione al governo di Sua Maestà rappresenta il più alto contributo del diciannovesimo secolo all'arte del governo». Il non ricambio dei partiti alla guida del governo genera infatti puperezze e corruzione, come possiamo constatare non solo con riferimento all'Italia ma anche al Giappone e ad altri paesi. In Giappone un solo partito (il Partito liberaldemocra-

I Grandi si spaccano sul piano Brady

Le riunioni del Gruppo dei sette e del Club dei Dieci a Washington si sono concluse fra domenica e lunedì con la conferma delle divergenze che bloccano il Piano Brady per la riduzione dei debiti ai paesi del Terzo mondo. Oggi si riunisce il Comitato del Fondo monetario e il Comitato per lo sviluppo della Banca mondiale ma i risultati sembrano ipotetici. Gli Stati Uniti che si erano dichiarati pronti ad aumentare le quote del Fondo monetario sono diventati reticenti di fronte alla difficoltà di usare le istituzioni monetarie internazionali secondo i loro punti di vista e interessi.

A PAGINA 13